

## La Hornbacher ci porta oltre la malattia

Il suo primo libro, *Sprecata*, autobiografia di una bulimica e anoressica, riscosse un successo internazionale, tradotto in quattordici lingue. Adesso Marya Hornbacher torna sulla scena con *Una vita bipolare*.

Il disturbo bipolare è una malattia caratterizzata dall'alternarsi di episodi depressivi (che a volte sfociano in suicidio) a stati maniacali che possono comprendere iperattività, eccesso di autostima, scarsa concentrazione, drastico cambiamento nelle abitudini alimentari. Marya Hornbacher racconta nel suo libro (*Una vita bipolare*, Corbaccio, pagg. 343, euro 18.00) la lotta quotidiana per convivere con questa malattia, difficilmente diagnosticata, che la perseguita da quando era appena adolescente.

**Signora Hornbacher, perché è così difficile diagnosticare il disturbo bipolare?**

«Perché è molto facile confonderla con la semplice depressione, il disturbo bipolare invece ne è una parte. Se il medico non conosce bene questa malattia, non è facile diagnosticarla e quindi si somministrano antidepressivi che non hanno effetto».

**Nel suo libro cita alcuni dati significativi, il 2% degli americani soffre di disturbo bipolare e il 25% di questi hanno tentato il suicidio. Una malattia in crescita che richiede cure mediche costose che lei sta sperimentando sulla propria pelle. Si può guarire da questa malattia?**



«È una malattia cronica però con i farmaci giusti si può attenuare, il problema è che i fondi stanziati per la ricerca su questa malattia sono molto esigui».

**In diverse interviste ha dichiarato che lei non racconta la propria storia con una funzione catartica. Allora ci vuole spiegare perché ha deciso di scrivere questo libro?**

«Ho scritto questo libro primo perché sono una scrittrice e poi perché ritenevo di avere una storia da condividere. Non avevo bisogno di scoprire me stessa, mi conosco molto bene! Ci sono molti aspetti che non si conoscono di questa malattia, molti equivoci, raccontando la mia storia ho voluto fare un po' di chiarezza. Volevo portare il lettore all'interno della mente di un malato bipolare».

**Nel suo libro trasmette tutta la sua angoscia nel convivere con questa malattia, descrive anche gli episodi più deleteri come l'autolesionismo. Qual è l'aspetto peggiore di questa malattia?**

«La paura di non trovare mai un limite. Con questa malattia non sai mai che cosa ti può succedere domani e per questo non è possibile programmare la propria vita».

**Quando attraversa la fase maniacale di onnipotenza, lei è in grado di compiere qualsiasi cosa, lavorare per ore, essere molto produttiva nella vita.**

«Questo è vero, ad esempio sono riuscita a scrivere questo libro in pochissimo tempo, lavorando giorno e notte, senza sosta».

**Quanto è importante la presenza degli affetti familiari per una persona bipolare?**

«È fondamentale. Io mi ritengo fortunata perché la mia famiglia, mio marito, mi hanno sempre aiutato moltissimo e salvato la vita. Quello che vorrei comunicare ai familiari che stanno al fianco di un malato bipolare è accettare la realtà e non combatterla, non buttarsi giù perché si può convivere con questa malattia, è difficile ma non impossibile».